

GIORNATA DELLA MEMORIA 2018

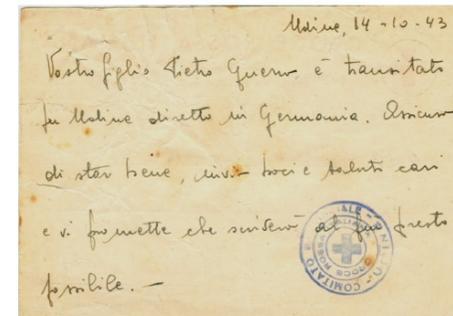


gag2018

EBREI A UDINE

LUOGHI e STORIE
FRA DEPORTAZIONI e CAMPI DI CONCENTRAMENTO
a Udine Sud

A cura del Gruppo Culturale "Alfredo Orzan"



Interventi di
DANIELA ROSA e ELIO VARUTTI

venerdì 26 gennaio 2018 • ore 20.30

DOMENICA 28 GENNAIO 2018 • ORE 11.00 • "DISCORSI DELLA MEMORIA"
PIAZZALE STAZIONE FERROVIARIA DI UDINE LATO TAXI • DAVANTI ALLA LAPIDE DELLE DONNE RESISTENTI

Fotogramma dal film: "Cercando le parole"

PROGRAMMA

Venerdì 26 gennaio 2018

- 20.30 • SALUTI
don Paolo Scapin, parroco di S. Pio X.
- 20.45 • MEMORIA STORICA VERSUS NATIVI DIGITALI:
MISSIONE IMPOSSIBILE?
professoressa Daniela Rosa, presidente
dell'Associazione "le Donne resistenti" di Udine
- 21.05 • PROIEZIONE DI UNA SELEZIONE DAL DOCUMENTARIO
"Cercando le parole. La disubbidienza civile delle
donne friulane di fronte all'8 settembre 1943".
Regia di Paolo Comuzzi e Andrea Trangoni (2012)
- 21.25 • I LUOGHI E I SEGNI DELLA SHOAH A UDINE SUD
prof. Elio Varutti
- 21.45 • DIBATTITO CON IL PUBBLICO
- 22.00 • BRINDISI a cura degli Alpini di Udine Sud

Domenica 28 gennaio 2018 ore 11

*Fuori dalla stazione di Udine, lato taxi,
davanti alla Lapide delle Donne Resistenti.*

DISCORSI DELLA MEMORIA PER LE DONNE FRIULANE CHE AIUTAVANO I
DEPORTATI MILITARI E EBREI NEI VAGONI PER AUSCHWITZ.

- Saluto a nome della parrocchia di San Pio X,
dott.ssa Tiziana Menotti.
- Saluto dell'assessore alla Cultura del Comune di Udine
Federico Pirone e altre autorità
- Messaggio della professoressa Daniela Rosa, presidente
dell'Associazione "Le Donne resistenti" di Udine
- Posa di una corona floreale

Parrocchia di San Pio X

Via Mistruzzi 1 • Udine • Info: 0432 602 620

PRESENTAZIONI

IL PARROCO

Cari amici, la parrocchia di S. Pio x di Udine è lieta di promuovere e di ospitare l'incontro nella "Giornata della Memoria". E' un'iniziativa che continua l'esperienza dello scorso anno e che mira a educare gli animi di tutti noi al valore del rispetto e dell'accoglienza reciproca, rileggendo la storia passata dove questi atteggiamenti a volte sono stati dimenticati generando poi guerre o persecuzioni.

L'attività che si sta svolgendo in questa circostanza, fa presente che ai nostri giorni ci sono persone che s'incontrano per lavorare per il bene comune e per il progresso sociale, manifestando così, che alla fine l'ultima parola, nonostante tutto quel che succede nella nostra società umana, non sta nella delusione o nello scoraggiamento per le cose che non vanno, ma nel desiderio di migliorare la vita tra di noi e nel mondo in cui siamo. Questa fiducia e speranza, nella nostra esperienza cristiana, ci viene ispirata da Cristo Stesso che ha superato con la Sua Risurrezione, anche la prova più tragica della nostra storia umana che è stata la sua ingiusta morte di croce, e che oggi Egli continua a ispirare e sostenere tante persone di buona volontà.

A tutti quelli che con passione e competenza hanno organizzato questi momenti, in particolare al gruppo culturale "Alfredo Orzan", a tutti i collaboratori e sostenitori, alle autorità civili e comunali, vada il mio incoraggiamento per proseguire quest'attività che ha già dato buoni frutti di partecipazione e sensibilizzazione. Con riconoscenza.

DON PAOLO SCAPIN

IL GRUPPO CULTURA "ALFREDO ORZAN"

La "GIORNATA DELLA MEMORIA" è una ricorrenza internazionale celebrata il 27 gennaio di ogni anno come giornata in commemorazione delle vittime dell'Olocausto. È stata istituita nel 2005 dall'Assemblea generale dell'ONU nel sessantesimo anniversario della liberazione dei campi di concentramento nazisti e la fine della "Shoah". La data fu scelta a ricordo del 27 gennaio 1945, quando l'Armata Rossa liberò il campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau che non fu il primo e neppure l'ultimo.

Passarono ancora alcuni mesi, fino al maggio 1945, prima che tutti i campi disseminati nell'Europa di Hitler e che formavano l'immenso universo concentrazionario nazista assieme ad altre realtà di internamento, fossero liberati. Nella nostra coscienza collettiva, però, il campo di Auschwitz occupa un posto preminente, è "il campo" per eccellenza, che assomma in sé tutte le caratteristiche dei terribili luoghi di detenzione nazista: campo di concentramento, di prigionia, di lavoro e infine di sterminio.

Si usa indifferentemente campo di sterminio (Vernichtung Lager) come sinonimo di campo di concentramento (Konzentrations Lager), ma non è corretto: infatti i primi, creati appositamente per lo sterminio di massa degli ebrei – la *Soluzione finale* a partire dal gennaio 1942 - furono 'solo' 6: Auschwitz e soprattutto Birkenau, Treblinka, Sobibor, Majdanek, Chelmno e Belzec . Ciò nonostante, in tutti i campi nazisti furono commesse atrocità tremende atte ad annientare il prigioniero, ebreo o altro.

Il campo di concentramento più vicino a noi è in Austria, a Mauthausen, vicino a Linz. Costruito nel 1938 in cima a una collina, è noto come uno dei campi più infami, dove furono tradotti, tra l'altro, moltissimi italiani. Fu liberato dagli americani il 5 maggio 1945.

Dopo aver lavorato molti mesi assieme cinque persone hanno fondato, nel novembre 2017, il "Gruppo Cultura Alfredo Orzan" della parrocchia di S. Pio X. Con questo nome si è voluto ricordare il maestro elementare e lo studioso, 'cantore' del quartiere di Baldasseria. I fondatori sono: Giorgio Ganis, Tiziana Menotti, Elio Varutti, Giordano Vidussi e Gregorio Zamò. Il Gruppo organizza e realizza gli eventi culturali della parrocchia.

TIZIANA MENOTTI

INTERVENTI



MEMORIA STORICA VERSUS NATIVI DIGITALI: MISSIONE IMPOSSIBILE?

La memoria storica della Shoah non riguarda solo il popolo ebraico ma l'umanità; non solo chi fu testimone come vittima o carnefice, ma anche le generazioni successive.

Lo scopo non è celebrare, ma ribadire la necessità di studiare e capire il passato, per trarre insegnamenti da questi fatti. È importante conoscere e capire come questo crimine di massa contro l'umanità sia potuto accadere. Non basta condannare il male, ma bisogna resistere alla "banalità del male", ossia non restare indifferenti a leggi inique, difendere i diritti civili di tutti, trasmettere i valori di libertà e democrazia ereditati dalla Resistenza.

Come passare il testimone della memoria storica alle nuove generazioni e trasmettere loro che è importante ricordare?

Cosa non si deve assolutamente dimenticare? Come spiegare le responsabilità non solo dei colpevoli ma anche di una nazione poiché non tutti si resero complici, ma troppi furono passivi?

Per interessare gli allievi delle scuole superiori su questi temi nel 2007 io e la prof.ssa Paola Schiratti decidemmo di "rivoluzionare" la didattica: gli allievi non dovevano solo ascoltare le nostre lezioni ma diventare protagonisti attivi, imparare a fare ricerca, interviste, a raccogliere informazioni e dati, a confrontare le diverse opinioni.

Nacque così, in tre fasi, il progetto "Una disubbidienza civile. Le donne friulane di fronte all'8 settembre del 1943". Stasera proiettiamo un trailer della 2ª (2012). Nella 1ª (2011) collocammo una lapide in stazione a Udine (che vedremo domenica), in memoria di quelle giovanissime protagoniste.

Nella 3ª (2013) è stato pubblicato il volume che raccoglie e commenta le interviste integrali alle donne testimoni di quei fatti, a cura di Rosanna Boratto e Daniela Rosa.

DANIELA ROSA



I LUOGHI E I SEGNI DELLA SHOAH A UDINE SUD

Dopo la ricerca del 2016 sulla "Shoah dongje les cumieres di Baldasserie" (La Shoah vicino alle zolle d'orto di Baldasseria a Udine), ecco un nuovo capitolo sul tema che prosegue gli studi svolti nella parrocchia di San Pio X di Udine dalla studiosa Tiziana Menotti, l'architetto Giorgio Ganis e il ricercatore Elio Varutti.

Il progetto comprendeva un incontro pubblico svoltosi il 26 gennaio 2017, per il Giorno della Memoria, oltre ad una Camminata culturale effettuata sui luoghi della Shoah udinese e una mostra fotografica.

L'ipotesi che abbiamo verificato è che a Udine sud, nell'area dello scalo ferroviario, tra Via Buttrio, Via Pradamano e Via Monfalcone, chiamata nell'Ottocento "suburbio" di Baldasseria, stazionarono i treni merci, provenienti dal Campo di concentramento della Risiera di San Sabba a Trieste, che trasportavano ebrei e di altri prigionieri dei nazisti rastrellati a Udine. Non si crede che oltre 1200 ebrei prigionieri, chiusi nei vagoni piombati, siano passati sotto casa, vicino agli orti (les cumieres) di Baldasseria, che dunque sono dei luoghi della memoria. Riprendiamo l'argomento con nuove scoperte nel 2018.

ELIO VARUTTI